

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 7 luglio 2005

Ottimismo e condizioni quadro favorevoli per creare posti di lavoro e crescita

Alcune settimane fa, in occasione della discussione sul trattato di Schengen - Dublino in seno al direttorio dei giovani liberali radicali, mi sono reso conto di una realtà che mi ha profondamente toccato: quella che io consideravo una peculiarità propria dell'essere giovane, e cioè saper guardare con occhi positivi e propositivi al futuro, è venuta meno. Addirittura all'interno di un gruppo di giovani che s'impegnano per la politica, che credono nei valori liberali e che hanno sempre dimostrato apertura e lungimiranza. Purtroppo la mia breve esposizione in favore di tale accordo non è stata sufficiente per convincere la platea.

Ho preso atto che la paura e la diffidenza stanno vincendo. Una paura che viene probabilmente da diverse fonti, non da ultimo da un problema nel mondo del lavoro, che colpisce in maniera più che proporzionale la gioventù. Questa paura viene alimentata ad arte da vari populismi che trovano, come abbiamo visto, terreno troppo facile. Anche quando dovrebbe essere evidente ad un pubblico attento che certe tesi vengono chiaramente manipolate per creare insicurezza e diffondere il virus della paura e del pessimismo.

Questa spirale di paura, che non potrà che peggiorare la situazione, deve assolutamente essere fermata per tempo. Per questo vorrei tentare di dare un piccolo segnale di ottimismo e fiducia, e dimostrare come questo sia fondamentale per sostenere le condizioni quadro e quindi la capacità di creare opportunità di lavoro, che passa sempre più attraverso la creazione d'impresa. Per costruire un'economia forte è importante stimolare lo spirito imprenditoriale e promuovere pratiche commerciali innovatrici, che inducano a costituire nuove imprese e ne favoriscano la crescita. Conseguire tali obiettivi è d'importanza vitale per giungere alla crescita economica sostenibile che è necessaria ai fini del progresso sociale e della salvaguardia dell'ambiente.

L'economia del nostro cantone sta attraversando, come del resto l'Europa intera, un periodo difficile. Penso però, da ticinese, che i motivi per essere ottimisti siano davvero parecchi. Il Ticino è un territorio che offre molto ed è diventato un luogo in cui fare impresa conviene, è interessante e viene addirittura premiato (si veda la legge per l'innovazione economica). Il Ticino, che apparteneva a metà anni novanta al gruppo di cantoni con la più elevata pressione fiscale sulle persone giuridiche è oggi sotto la media. Godiamo di condizioni quadro favorevoli agli investimenti privati per la ricerca e lo sviluppo e per l'innovazione economica. Abbiamo delle infrastrutture di prim'ordine. Abbiamo sviluppato un eccellente sistema educativo, con formazione accademica e professionale. La qualità di vita è ottima. Abbiamo un tessuto imprenditoriale diversificato. Svolgiamo una interessante funzione di ponte tra le due aree economiche più forti e dinamiche d'Europa. Il Ticino è quindi una regione in cui è interessante investire, ma è anche una regione in cui vivere è davvero piacevole.

Mantenere il Ticino competitivo e creare posti di lavoro vuol dire difendere la buona fiscalità che contraddistingue il nostro paese e migliorarla dove possibile (benvenuto



quindi il progetto di nuova riforma dell'imposizione delle imprese che mira ad attenuare la doppia imposizione economica (gli utili di una società di capitali sono infatti tassati una prima volta in quanto tali e una seconda volta in quanto dividendi versati agli azionisti!!), vuol dire assicurare la formazione continua a ogni livello, vuol dire rafforzare, in un ambito di reciprocità, gli scambi economici e di collaborazione con le regioni europee, vuol dire favorire la disponibilità di capitale di rischio, vuol dire investire in trasporti aerei efficienti e sicuri, vuol dire sviluppare le infrastrutture ferroviarie e stradali, vuol dire continuare ad ispirarsi al metodo liberale. In quest'ottica l'estensione della libera circolazione delle persone, su cui ci esprimeremo il 25 settembre, va vista come una vera opportunità.

Il legame tra apertura economica ed innovazione da una parte, e progresso economico e sociale dall'altro, è decisamente stretto. Per questo voglio dire a tutti, ma soprattutto ai giovani, di sostenere con convinzione tutte le iniziative necessarie per permettere alle future generazioni di vivere in un Ticino prospero e vincente.

Stefano Rizzi
Membro direttorio GLRT